

Gv 2,1-11: Le nozze di Cana

¹Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". ⁴E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". ⁵La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà". ⁶Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. ⁷E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. ⁹E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". ¹¹Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

1. ANALISI DI ALCUNI TERMINI¹

1:Tre giorni dopo: lett. Il terzo giorno, il che nella mentalità ebraica non significa come per noi dopo tre giorni pieni, basta un frammento di un giorno, il giorno seguente e un frammento del successivo². Il vangelo di Giovanni ci ha parlato di un primo giorno in cui ci è data una prima testimonianza del battista (11,19-28), di un secondo in cui ci dà la sua seconda testimonianza (1,29-34), di un terzo in cui i primi discepoli vanno da Gesù (1,35-42), di un quarto in cui Gesù chiama Filippo e Natanaele (11,43-51). Il terzo giorno dopo il quarto è presumibilmente il sesto. Questa "settimana corta" iniziale richiama la settimana della creazione. Nel Verbo, Dio ha creato il mondo, nel suo Verbo incarnato lo ricrea. Tutto il vangelo rimanda a un settimo giorno che giungerà con "il primo giorno dopo il sabato" (20,11-19), in cui Gesù appare risorto.

ci fu uno spotalizio: La presenza della madre, di Gesù e dei suoi discepoli a questo matrimonio solleva uno squarcio sulle relazioni amicali e parentali di Gesù e dei suoi. Per Maria, è l'occasione di ritrovare il figlio, già partito da Nazaret. E' l'unica volta che il termine ricorre in Giovanni e appare al singolare, mentre ordinariamente si usa il plurale *gamoì*.

Le nozze, dal profeta Osea (VIII sec. a.C.) in poi sono diventate la parabola con cui Dio dice il suo rapporto con il suo popolo (Is 26,6). Nei Sinottici, Gesù si presenta come lo sposo: non possono i suoi digiunare, finché lo sposo è con loro (Mt 9,15p). Con diverse parabole racconta il regno come una festa di nozze (Mt 22,1-14p; 25,1-13...). Nelle sue lettere, Paolo parlerà della chiesa come la sposa che Cristo si conquistò a caro prezzo, con il suo sangue e per la quale anch'egli, Paolo, spende volentieri le sue energie (1Cor 6,20; Ef 5,25-33;...).

a Cana di Galilea: Cana³ si trova al di sopra di Cafarnao, sul monte, borgata sperduta, di povera gente. Appena formato il gruppo dei discepoli, Gesù si reca in Galilea, dove poteva godere una libertà maggiore che in Giudea, dove si vedrà perseguitato (4,1-3; 7,1). Gesù annuncia il suo programma a Cana, dove tornerà dopo aver compiuto la sua denuncia nel tempio (2,13ss) e aver

¹ Bibliografia usata : FABRIS, R., *Giovanni*, Borla, Roma 1992 ; MATEOS, J.-BARRETO, J., *Il Vangelo di Giovanni. Analisi linguistica e commento esegetico*, Cittadella, Assisi 1995³ ; SIMOENS, Y., *Secondo Giovanni. Una traduzione e un'interpretazione*, EDB, Bologna 1997 ; e altri contributi segnalati nelle note.

² Cfr. Gesù risuscitato "il terzo giorno" : si trattò di un frammento del venerdì, del giorno di sabato e dell'alba del primo giorno della settimana.

³ Giovanni precisa : di Galilea, perché esisteva un'altra Cana, situata a sud-est di Tiro (cf. Gs 19,20). Secondo la tradizione, a partire dal IV sec. la si identifica con Kafr Kanna, 5 km a nord-est di Nazaret ; sembra più probabile che sia Khirbet Qana, 13 km a nord di Nazaret.

cominciato il suo lavoro in Giudea (3,22ss). “E’ probabile che il nome ‘Cana’, avente relazione con il verbo ebraico *qanàh* (acquistare, creare), sia stato scelto da Gv per fare allusione al «popolo acquistato, creato da Dio», soggetto della sua alleanza”⁴.

la madre di Gesù: Gv non la nomina mai per nome, ma solo nella sua relazione a Gesù (2,1.12; 6,42; 19,25)⁵. Rappresenta l’Antico Israele che attende il giorno promesso dal Signore (Ger 31,1) e pone la sua fiducia nel suo Messia. Non si rivolge al capo del banchetto, responsabile delle provvisioni, ma a lui.

fu invitato: lett. fu chiamato. Un passivo divino? Chi invia Gesù a queste nozze, alla tavola senza vino dell’umanità?

con i suoi discepoli: i singoli chiamati sono divenuti un gruppo.

il vino: è componente essenziale della festa e simbolo dell’amore fra lo sposo e la sposa⁶.

3: non hanno più vino:

4: Che ho da fare con te, lett.: che cosa (c’è) per me e per te?⁷

o donna?: L’appellativo “donna”, mai usato da un figlio per rivolgersi alla madre, poteva invece designare o una donna sposata o “promessa sposa”⁸. Il riferimento biblico più chiaro è a Gen 2,23: “Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa. La si chiamerà donna (*gyne*)”. Cf. anche Is 54,5: “Tuo sposo è il tuo Creatore!”. Gesù userà il termine “donna” per rivolgersi a sua madre (2,4; 19,26), alla samaritana (4,21) e a Maria Maddalena (21,5).

la mia ora: in 13,1 è definita come quella “di passare da questo mondo al Padre”. “L’episodio di Cana è messo in relazione con la morte di Gesù dall’allusione alla “sua ora” (cf. 12,,23.27s; 17,1). E’ pertanto una promessa di quanto avverrà con la morte di Gesù”⁹. L’“ora”, come obbedienza a un disegno non da Gesù fissato, è un altro segnale discreto della presenza del Padre nel racconto (discretamente evocata anche dal “da dove” del v. 9). E’ il Padre che invia Gesù e in lui realizza l’alleanza nuova.

5: servi: gr. *diàkonoi*; secondo I de la Potterie, potrebbe trattarsi dei “veri discepoli di Gesù” (cf. 12,26). In ogni caso, con la loro fede permettono a Gesù di realizzare il segno: compiono azioni immotivate, rischiose, fino a versare “acqua” al responsabile del banchetto.

6: sei giare di pietra: si precisa dunque il numero delle giare e il materiale di cui sono fatte e la loro capienza (un barile corrisponde a circa 40 litri, dunque le giare contenevano tra ottanta e centoventi litri ciascuna). Non si dice che contenessero acqua: dovranno essere riempite poi, per ordine di Gesù¹⁰.

9: di dove: “Il “dove”, *pòthen*, nel quarto vangelo è connesso con l’identità misteriosa di Gesù e l’origine dei suoi doni salvifici: lo Spirito, l’acqua, il pane (Gv 3,8; 4,11; 6,5). I giudei non sanno da dove egli viene, mentre egli lo sa (Gv 7,27.28; 8,14; 9,29.30; 19,9). Per comprendere il dono si deve riconoscere l’identità del donatore”¹¹.

Tutti servono da principio il vino buono: il vino è detto *kàlos*, che significa anche “bello” (come il “buon Pastore” dei cc. 10-11). J.-M. Léonard rilevando l’insistenza dell’evangelista sulla qualità del vino e in particolare la precisazione: “...tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono”, ha cercato degli echi nell’Antico Testamento e osserva che un solo altro testo biblico precisa la qualità

⁴ Mateos-Barreto (o.c., 137), che citano : Es 15,16 ; Dt 32,6 ; Sal 72,4. Per la stessa ragione, Origene vedeva in Cana una reminiscenza di Pr 8,22.

⁵ Secondo Mateos-Barreto, ella è là, appartiene alle antiche nozze. Invece il Messia entra nelle antiche nozze, nel popolo che vive sotto l’antica alleanza, ma come invitato.

⁶ Cf. Ct 1,2 ; 7,10 ; 8,2, ecc.

⁷ Cf. Gdc 11,12 ; 2Sam 16,10 ; 19,23 ; 1Re 17,17-18 ; 2Re 3,13 ; 2Cr 35,21 ; Mc 1,24 ; Mt 8,29.

⁸ Mt 11,20.24 ; 5,31s ; Mc 10,22 ; Ap 19,7.

⁹ Mateos-Barreto, o.c., 146.

¹⁰ Mateos-Barreto vedono una serie di elementi simbolici : pietre – tavole della legge, assenza d’acqua = purificazioni apparenti ; sei : numero dell’incompletezza e concludono : “ E’ la Legge pertanto a produrre la tristezza dell’antica alleanza, in cui manca il vino dell’amore. Il primo segno che compirà Gesù, il nuovo Sposo, annuncerà il cambiamento di alleanza e la soppressione dell’antico codice legale ; lo compie offrendo un assaggio del suo vino ” (o.c., 142).

¹¹ R. Fabris, o.c., 217.

del vino, la profezia di Is 25,6: “un banchetto di vini eccellenti,... di vini raffinati”. Il Signore offre un banchetto “a tutti i popoli” e qui siamo nella “Galilea delle genti” (Mt 4,15): “Se il nostro accostamento è esatto, bisogna ritenere che Giovanni presenta Gesù come colui che offre ora il banchetto atteso fino a questo giorno e leggere il racconto dello sposalizio di Cana come la storia del banchetto offerto ai piccoli e agli oppressi (il padrone di casa non ha di che accontentare i suoi invitati!). Non significa forse questo sottolineare una volta di più, che il IV Vangelo dice, a suo modo, il messaggio dei Sinottici? (...) Gesù offre agli umili oppressi l’ebbrezza del buon vino, il champagne della vittoria ..., e i suoi discepoli lo riconoscono: “ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse”. Anticipo della fede post-pasquale, ma già da ora, manifestazione della speranza di una liberazione politica e sociale da parte dell’inviato da Dio”¹².

11: Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli: lett.: “Quest’inizio (*arche*) dei segni fece Gesù a Cana...”¹³. Lo stesso termine con cui inizia il Vangelo e che si ritroverà anche in 6,64; 15,27; 16,4b.

“Senza che sia necessario parlare dell’archetipo nel quale è prefigurata e precontenuta tutta la serie dei segni, si può dire che il senso dell’espressione di 2,11 supera quello di una semplice enumerazione: “primo...secondo segno”. Il segno di Cana è il “principio” dei segni di Gesù.”¹⁴. Il termine usato da Gv è *seméia*, segni. Il termine, che “ricorre 17 volte nel IV Vangelo, fa parte della terminologia religiosa biblica per indicare l’attività rivelatrice e salvifica di Dio a favore del suo popolo”¹⁵.

2. COMPOSIZIONE¹⁶

Il passo si compone di cinque parti:

A : 1-2: A Cana di Galilea, allo sposalizio, c’era la madre di Gesù, Gesù e i suoi discepoli

B . 3-4: *La madre a Gesù: non hanno vino*

C: 5-8: *La purificazione dei Giudei e il fare quello che Gesù dice.*

B’: 9-10: *Il maestro-di-tavola allo sposo: hai tenuto il vino buono fino a questo momento*

A’: 11-11: A Cana di Galilea Gesù manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

A e A’ sono in relazione: in entrambe le parti e solo lì, appare “Cana di Galilea”. In A e in A’, e solo lì, si parla di “discepoli”. La madre non è nominata: fa ormai parte del gruppo dei discepoli (anche se poi al v. 12 si fa la lista distinta dei compagni di Gesù) oppure Giovanni vuol dire che ella già credeva? In A Gesù è figura secondaria, è un invitato fra gli altri. In A’ è il protagonista: fa “il principio dei segni”, manifesta la sua gloria e i discepoli credono in lui. Lo sposalizio (due volte in A) scompare, sostituito dall’incontro tra la gloria di Gesù e la fede dei discepoli.

B e B’ (e solo loro) presentano entrambi più volte il termine “vino”, due in B e tre in B’, due delle quali con l’aggettivo: “vino buono (o bello)”. C’è un rapporto di “non comprensione” tra Maria e Gesù: Gesù prende le distanze dalla madre (4); l’architriclino si stupisce per quello che crede essere stato il comportamento dello sposo. Quel “da dove” (9) di B’ evoca Gesù, che appare in B.

C si compone di due sottoparti paralleli e complementari: al v. 5, la madre dice ai servi di fare qualunque cosa dica Gesù, e ai vv. 7-8, essi, realizzando quanto la madre dice, obbediscono alla parola di Gesù. Al centro una dichiarazione, dove appaiono alcuni termini unici nel passo: purificazione, Giudei, misure. Alla purificazione giudaica si oppone l’atteggiamento dei servi i quali obbediscono alla parola di Gesù. Ciò richiama il messaggio profetico in cui alla molteplicità dei sacrifici e dei riti viene contrapposto, come davvero apprezzato da Dio, l’ascolto della sua parola con cuore circonciso.

Il centro si collega con le parti iniziali e finali (A e A’) in quanto in tutte e tre appare “Gesù”. La “madre” appare anche in A, e il verbo “fare” anche in A’. La purificazione si oppone a “principio” (A’) in cui ogni

¹² Jeanne-Marie Léonard, Notule sul l’Evangile de Jean. Le récit des noces de Cana et Esaie 25, in *Etudes théologiques et religieuses*, 1982/1.

¹³ Cf. Introduzione a Gv.

¹⁴ F. NEIRYNCK, *Jean et les Synoptiques...*, Leuven 1979, 165s.

¹⁵ R. Fabris, o.c., 212, che aggiunge in nota: “Seméion (pl. Seméia) ricorre circa 120 volte nella versione greca dei LXX, di cui 20 in Esodo, capitoli 3-13, e 15 in Isaia....”.

¹⁶ La traduzione letterale è quasi completamente tratta da Y. Simoens, o.c., 227.

cosa uscì bella dalle mani di Dio. Il “tre” di C appare anche ne “il terzo giorno” di A, come pure l’avverbio “là”, che in A’ potrebbe essere espresso da “a Cana di Galilea”

Gv 2,11—1: Le nozze di Cana

^{2,1} E il terzo giorno ci fu (divenne) uno spozalizio in <i>Cana della Galilea</i> , e la madre di Gesù era l'à . ² Ora fu chiamato anche Gesù e i suoi <i>discepoli</i> allo spozalizio.	
³ Ed essendo mancato il vino, dice la madre di Gesù a lui: “Vino non (ne) hanno”. ----- ⁴ E Gesù le dice: “Che-cosa (c'è) per me e per te, donna? Non è ancora giunta la mia ora”.	
⁵ Sua madre dice ai servi : “Qualunque cosa vi dica, fate(lo)!”. ----- ⁶ Ora c'erano l'à delle giare di pietra: sei, secondo la purificazione dei Giudei, deposte, contenenti ciascuna due o tre metrete. ----- ⁷ Gesù dice loro : “Riempite d' <i>acqua</i> le giare!”. E le riempiono fino all'orlo. ⁸ E dice loro : “Adesso attingete e mettetevi-a-portar(ne) al maestro-di-tavola”. Ed essi (ne) portarono.	
⁹ E, come il maestro-di-tavola assaggiò (=gustò) l' <i>acqua</i> , vino divenuta, e non sapeva da-dove venisse (=è); ma i servi (lo) sapevano, essi che-avevano-attinto l' <i>acqua</i> , il maestro-di-tavola chiama lo sposo ¹⁰ e gli dice: “Ogni uomo pone dapprima il vino buono, e quando (ci) si fosse ubriacati, il peggiore; tu hai custodito il vino buono fino al-presente!”.	
¹¹ Questo fece (come) principio dei segni Gesù , in <i>Cana della Galilea</i> , e manifestò la sua gloria, e i suoi <i>discepoli</i> credettero in lui.	

3. CONTESTO BIBLICO

Quando il popolo d'Israele giunse al Sinai, Dio chiamò Mosé dal monte e gli disse di riferire agli Israeliti che il Signore aveva fatti “venire fino a lui” portandoli “su ali d'aquila”, la sua proposta: “Se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà fra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa” (Es 19,3-6). Il popolo “rispose insieme e disse: Quanto il Signore ha detto noi lo faremo!” (Es 19,8) Così ripeté quando tramite Mosè ricevette le Dieci Parole dell'alleanza (Es 24,3.7):
Una nota tipica del messaggio dei profeti era il togliere agli israeliti l'illusione che i loro riti

bastassero a renderli graditi al Signore. A Dio anzi non importano i loro sacrifici senza numero, quando si accompagnano all'ingiustizia (cf. Is 1,10ss; 58,1ss). Per bocca di Geremia, il Signore dichiara loro che a causa della loro ostinazione nel male, inutili sono i riti di purificazione: "Anche se ti lavassi con la soda e usassi molta potassa, davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità" (Ger 2,22) e lo dice proprio in un contesto in cui si rivolge a Gerusalemme come sposa amata e infedele. "Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in una terra non seminata..." (Ger 2,2). Poi però Israele ha "abbandonato il Signore suo Dio": "Già da tempo hai infranto il tuo giogo, hai spezzato i tuoi legami e hai detto: Non ti servirò! Infatti sopra ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita" (Ger 2,19-20).

Il Signore stesso cercherà la sua sposa infedele e la colmerà del suo amore: "Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza... Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fianzerò a me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore" (Os 2,16-17)

PISTE DI INTERPRETAZIONE

Inutilmente Israele, sposa amata e infedele, con riti di purificazione esterna cerca di ritornare alla freschezza dell'antico amore per il suo Dio (cf. anche Gv 3,25). Anche se sei giare enormi sono stabilmente là, al cuore della festa di nozze, l'acqua non basta a renderla pura, la festa di nozze non può riuscire. Non è con la moltiplicazione dei riti, non è con l'abbondante acqua che ritroverà la sua giustizia.

Una nuova alleanza è offerta da Dio al suo popolo tramite Gesù. A un popolo incapace di celebrare uno sponsalizio rinnovato, di riacquistare lo splendore perso, Dio invia Gesù come sposo che offre il "vino buono della festa. Egli viene a rifare alleanza con la sposa infedele non con l'acqua della punizione, ma con il vino della festa. Un'alleanza migliore della precedente, che si era mostrata insufficiente. Ora il vino è "buono" o "bello" (10) e abbondante al massimo "fino all'orlo" (7)

Una nuova alleanza è offerta a noi, una porta si apre sulle nozze in cui non siamo semplici invitati, ma la sposa stessa. Maria, come madre, è la voce che ci indica la strada, come un tempo fece Mosé: "Fare quello che egli vi diti" (5). E' l'obbedienza, è un cuore disposto all'ascolto che permetterà di rinnovare il patto. I servi sono coloro che seguono l'indicazione di Maria ed eseguono, il comando del Signore. Obbediscono senza parlare: la loro risposta sta tutta nei fatti, come fu quella di Abramo (Gen 12,1-4).

Questo l'"arché" dei segni, dice Giovanni, perché sotto il segno dell'alleanza sta tutta l'esistenza di Gesù: è Gesù-sposo, del quale Giovanni si dichiarerà "amico" felice di scomparire al risuonare della sua voce (Gv 3,29s). Perché è lui "che possiede la sposa". Questa è la gloria di Gesù, la sua manifestazione in questo segno.

Sul racconto pende il richiamo a un'"ora" (4) ancora da venire, come Giovanni dirà anche più avanti (7,8.30; 8,20). Tutto il vangelo di Giovanni si proietta verso quest'ora, che solo al c. 12,23ss, sulla soglia della Passione, Gesù dichiarerà venuta. La nuova alleanza, come quella antica, sarà celebrata nel sangue: non però di "giovenchi" (Es 24,5), ma di Gesù stesso. E' sul Golgota che avviene la vera celebrazione dell'alleanza rinnovata. Sotto la croce, ancora la madre (seconda e ultima sua apparizione nel IV Vangelo) e un discepolo amato che è figura della sposa amata. Prendendo la madre di Gesù "fra le cose sue" (Gv 19,27), nel suo mondo, egli imparerà da lei, come un giorno i servi del banchetto di nozze, la via della fedeltà all'alleanza. "Siete stati comprati a caro prezzo", scriverà Paolo ai Corinti ricordando loro che ormai non si appartengono più: sono membra di Cristo, ossa delle sue ossa, non possono fare dei loro corpi "membra di una prostituta" (1Cor 6,15,20).

Credere, per i discepoli (11), è dunque riconoscere in Gesù il vero sposo, accogliere, nel compimento della sua parola (5.7.8), la nuova alleanza che Dio offre al mondo.

PISTE DI APPLICAZIONE

Il passo provoca a pensare alla fiducia che poniamo nello sforzo umano di autosalvarsi, di “celebrare le nozze” a proprie spese. Gesù Cristo diventa superfluo anche fra i cosiddetti “buoni” nel momento in cui ritengono che basta la loro bontà, che da soli ce la fanno ad affrontare il confronto con il male. Che a forza di leggi e di trattati e di lotte, il mondo ce la farà a diventare il regno della giustizia. Cristo diventa allora un accessorio un po’ antiquato, di cui ci si disfa o con una scelta precisa o, forse più spesso, progressivamente e quasi impercettibilmente. Questo è l’opposto del “credere” e dichiara inutile l’ “ora”.

Siamo convinti che l’incontro con Cristo è una festa gratuitamente imbandita dal Padre? Perché tanti invitati si aggirano ignari e nessuno versa loro il vino buono? Perché tanti siedono a mensa come a un funerale?

6. PISTE DI RIFLESSIONE

1. Rileggi attentamente il passo del Vangelo. Quali parole ti colpiscono?
2. Quali personaggi appaiono? Che cosa dicono? Che cosa fanno?
3. Che cambiamento avviene tra l’inizio e la fine dell’episodio?
4. Da che cosa è provocato il cambiamento?
5. Che messaggio giunge a te da questa pagina di vangelo?
6. Che cosa ti è chiesto?

Prega, contempla, agisci...